

# Comunicazioni dei lettori

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **61 (1971)**

PDF erstellt am: **28.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Tiro alla pecora in Bregaglia e altro sui  
Grigioni nel 1806.

Tre schede per la ricostruzione dei modi di vita nell'Ottocento tentata dalla nostra Società nel suo 75° di esistenza, in particolare con il ricco volume commemorativo in fase di stampa. Le ricavo e traduco – come segnalazione bibliografica e invito alla lettura – dall' «*Helvetischer Almanach für das Jahr 1806*» uscito a Zurigo da Orell Füssli<sup>1</sup> dedicato ai Grigioni (naturalmente la parte maggiore vi è fatta alle zone tedesche e romance):

In Bregaglia si mantiene tuttora il crudo divertimento del tiro alla pecora; un contadino mette in palio una pecora, su cui bisogna tirare da una distanza relativamente grande, ricevendo per ogni colpo alcune monete. In cambio la pecora spetta al tiratore che per primo con il suo colpo la uccide (p. 50).

Nella zona romancia i giuochi sono in parte di provenienza italiana. La domenica sera i giovanotti fanno i loro giuochi all'aperto. Diversi, come i dadi, Allamura, Allamuetta<sup>2</sup> (sic) ecc. sono imitati dai vicini italiani. Ma fra tutti gli altri giuochi uno poco noto nel resto della Svizzera è preferito dai grigionesi: quello della mazza. I giocatori si dividono in due gruppi. Ognuno ha bocce di legno di bosso grosse da 1 a 3 pollici, che tracciando nell'aria un ampio arco vengono lanciate, con una clava assicurata a un robusto bastone lungo tre piedi, verso una meta assai distante (p. 49-50).

In alcune regioni [romance] vi è il «pane della conciliazione». Quando nasce

un diverbio tra due persone ed esse si perseguitano e minacciano di vendetta, i loro amici si riuniscono e cercano di portare i due contendenti nella stessa casa e allo stesso tavolo. Dopo di che cessa l'animosità. Dopo aver mangiato insieme dello stesso pane, la conciliazione è fatta. Il loro diverbio è poi discusso in giustizia o sottoposto a una mediazione bonale (p. 51).

In Engadina vi è una usanza antichissima; quando qualcuno è stato accusato erroneamente di un delitto ma la sua innocenza si rivela ed egli esce giustificato dalla prigione, una vergine offre solennemente allo scarcerato una rosa, chiamata «la rosa dell'innocenza» (p. 51).

Curioso pregiudizio sul romancio: Il romancio è senza dubbio la lingua primitiva di quei fuggiaschi etruschi, che si rifugiarono qui durante le guerre al tempo dei primi re di Roma e che si insediarono nei borghi retici (p. 37).

I dati statistici: nel 1806, su 26400 abitanti di lingua tedesca, 10000 italiana, ve ne sono 36700 che parlano romancio (p. 38).

Infine (p. 102-104) lode della Mesolcina: chi vuol vedere la regione più meravigliosamente romantica della Svizzera, dove dolcezza e asperità sono singolarmente fuse, così come cielo italiano e tedesco, vegetazione nordica e insubrica, questi deve vedere la splendida valle di Mesocco... Ai motivi di lode romantica (le spumeggianti cascate, la natura selvaggia) si aggiunge un altro elemento: il fascino delle rovine del castello di Mesocco. [o.l.]

<sup>1</sup> Il suo parallelo, nella stessa collezione, nel 1812, è la descrizione del Ticino a cura del padre Ghiringhelli, di cui si è parlato in FS 61 (1971) 25, 30.

<sup>2</sup> Forse un tipo di *mòra*, come la *mòra muta* o la *mòra cantada* della zona di Parma, dove ogni volta che i giocatori chiamano i punti aggiungono, cantando, *violin violetta* o *violà*? O da cfr. con com. *mulèta*, somma grande di debito (Monti 155)?